

SETTEMBRE-OTTOBRE 2016

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



CON GUSTO (O GUSTI?) DENTRO L'AUTUNNO

Arriva il fresco, cadono le foglie, i colori si fanno più caldi alla luce del sole sempre più bassa. E' arrivato l'autunno, che noi celebriamo con questo nuovo numero del nostro giornalino. Come sempre Gorizia ha salutato la bella stagione, aprendosi all'ultimo scorcio dell'anno, con "Gusti di Frontiera", sempre più la manifestazione bandiera della città. Chi pensava che non ci fosse più spazio e modo per nuovi record, è stato sorpreso una volta di più. Quasi 400 espositori e quasi 700mila visitatori in quattro giorni sono numeri da grande città e grande evento. E che Gorizia – poco più di un paese, per dimensioni, non dimentichiamolo – sia riuscita seppur con qualche inevitabile disagio, a offrire e gestire tutto questo, è un traguardo tagliato, un esame superato. E, per chi vive e ama Gorizia, direi, anche un orgoglio. Nel ricchissimo programma della festa c'è stato spazio anche per un angolino curato dall'associazione "Nuovo Lavoro", lassù, in castello, con il quarto appuntamento della rassegna "Al Declinar dell'Evo Medio" dedicato (non poteva essere altrimenti) all'enogastronomia. Lo riviviamo assieme con qualche fotografia, e ci avviamo insieme voi a cominciare la "discesa" verso la fine di questo 2016...

Marco Bisiach



F O N D A Z I O N E

Cassa di Risparmio di Gorizia

13 EDIZIONI DI GUSTI DI FRONTIERA

Anche la nostra Associazione culturale “Nuovo Lavoro” presente nel contesto del “Al Declinar dell’EVO MEDIO”

Anche quest’anno la tradizionale festa dei sapori si è svolta nella nostra piccola Gorizia, la città si è messa a disposizione dei “protagonisti”, i cuochi di tutta Europa, e le strade, per quattro giorni, hanno profumato di buon cibo. Le voci e le risate dei partecipanti hanno creato sì tanta confusione, ma anche tanta allegria. “Gusti di frontiera” è diventata un po’ la festa delle famiglie. Per venire ad assaggiare le nostre pietanze tradizionali, che sono effettivamente ottime, e i gusti di tutta Europa, si sono spostate intere comitive, famiglie con bambini, gruppi di amici. Del resto se ormai si parla di un bilancio vicino alle settecentomila presenze, un motivo ci sarà. Noi dell’Associazione eravamo nella locazione più bella di Gorizia, “IL CASTELLO” e abbiamo invitato a partecipare alla festa l’Accademia Jaufrè Rudel di studi medievali. La quale, con tutto il suo studio alle spalle, ha preparato delle vivande con antiche ricette risalenti ai secoli tra il Duecento e il Quattrocento, ri-



cercate alla fonte originale. Per accompagnare i visitatori buongustai c’erano le dimostrazioni degli armigeri, che oltre ad esibirsi con le armi bianche davano delle approfondite spiegazioni sugli usi, sui duelli e sulla pericolosità di certe armi. La giornata

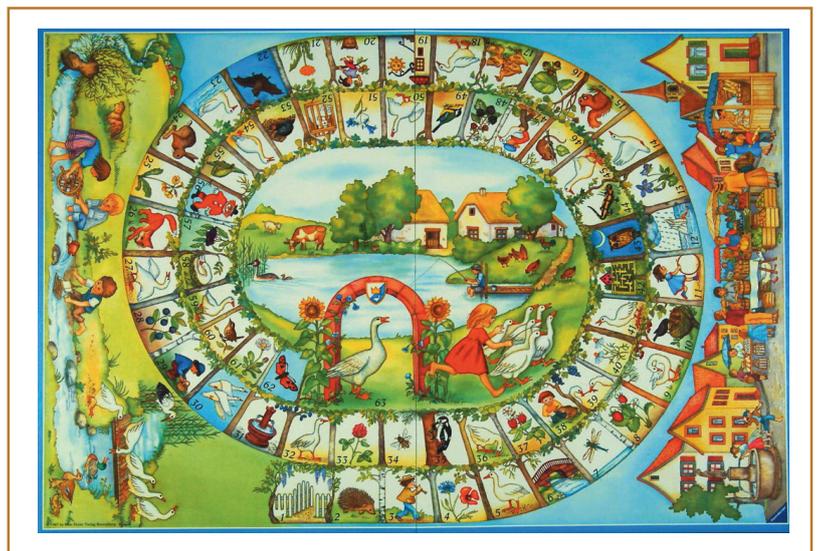
non poteva essere climaticamente più adeguata e le persone che hanno fatto la salita al Castello hanno avuto una doppia fortuna: non solo spettacolo, buon mangiare, sole ed aria fresca, ma anche un’ apprezzata quiete per le orecchie.

GIOCARE CON LA STORIA GORIZIANA

Nel contesto delle quattro giornate della rassegna “Al Declinar dell’Evo Medio” ideata dalla nostra associazione, abbiamo inserito un gioco che il signor Enzo Comelli aveva in mente da tempo. Parliamo del “Gioco dell’Oca Culturale”, che è andato in scena nel piazzale Seghizzi ad inizio settembre, a completare il programma caratterizzato anche dai racconti dei castelli del conte Leonardo, ultimo conte di Gorizia.

E il divertimento è iniziato ancor prima del via della contesa, durante i preparativi.

Abbiamo sparso delle mattonelle quadrate di polistirolo, distanziate di un metro, a spirale, in cerchio su tutto il piazzale. Su ognuna avevamo attaccato dei numeri, e le squadre partecipanti dovevano tirare i dadi e avanzare a seconda dei punti ottenuti. Chi arrivava prima al numero 63, vinceva il gioco. Naturalmente il gioco dell’oca prevede dei bonus (mattonella con l’oca), e delle penalità (mattonella con la P), e noi abbiamo aggiunto delle mattonelle con la D, (domande culturali coerenti al tema della giornata). I partecipanti si sono rivelati preparatissimi, hanno fatto comunità, hanno riso e scherzato insieme, hanno trovato il gioco interessante e avvincente. Bello vedere bambini e adulti consultarsi, saltare da una mattonella all’altra, tornare più volte nelle stesse posizioni e infine... Tutti soddisfatti, anche se non erano vincitori. E’ stata una domenica da ricordare e ripetere in altre occasioni.



Ma ecco, per quel che conta, la simpatica classifica finale. Primo classificato: Alberto Bertolini. Seconda classificata: Barbara Millo. Terzo classificato: il piccolo Massimiliano Giorgi accompagnato dalla zia. Vincitori che hanno anche dimostrato di avere un cuore d’oro, visto che hanno deciso di donare i loro premi in denaro a due famiglie goriziane in difficoltà.

Hanno vinto, allora, l’allegria e lo spirito del gioco.

Rosanna Calisti

VALLE DEL TRONTO, 24 AGOSTO 2016, 03.36 A.M.

Chi abita nei piani alti l'ha avvertito anche qua a Gorizia. Parliamo del terremoto che ha flagellato Lazio e Marche, seminando morte e distruzione con una scossa che fin da subito ha lasciato presagire il peggio. L'epicentro del terremoto, che ha scatenato la sua rabbia distruttiva alle 03:36 del 24 agosto scorso, è situato nella Valle del Tronto (che si estende tra Marche, Lazio e Abruzzo) tra i comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. Sei, i gradi di magnitudo alla prima scossa, e quattro/cinque per quanto riguarda le scosse successive avvenute sempre il 24 agosto: questi tre comuni e le zone circostanti sono stati rasi al suolo. Sembra di sentire nitida l'eco degli eventi di maggio e settembre 1976, quando due scosse sismiche di fortissima intensità, con epicentro nella zona del monte San Simeone, hanno devastato Gemona e i paesi vicini, mettendo in ginocchio l'intero Friuli. Tutto ciò ha dato inizio a un periodo di rinascita durante il quale gli abitanti delle zone colpite e l'intera regione hanno ricostruito un mondo che sem-



brava perduto per sempre, per quanto morte e sofferenza siano un vuoto che molte generazioni ancora non potranno colmare. Gli eventi del Tronto ce lo ricordano fin troppo bene. Per quanto le parole possano essere una medicina ben poco efficace in casi come questo, laddove la natura prende decisioni drastiche e inaspettate, è doveroso espi-

mere solidarietà e cordoglio, nella speranza che alla luce di questo disastro vengano prese decisioni concrete per favorire ricostruzione antisismica e ristrutturazione del patrimonio architettonico più antico, al fine di prevenire quelle decisioni che la natura non può mettere in discussione.

Manuel Dominko

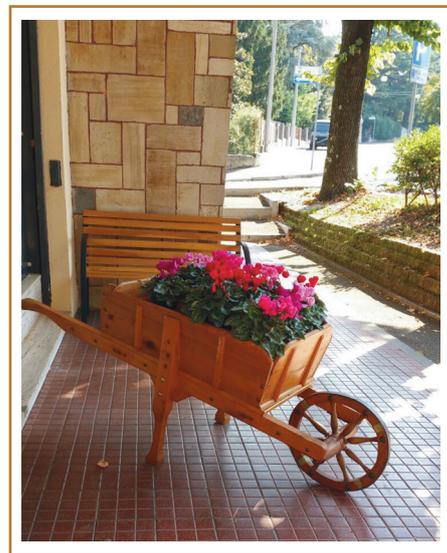
RICORDI DI NOI

*C'è ancora dell'oro
tra i miei capelli
E quell'ultimo
raggio di sole
non è ancora svanito
nella mia memoria
E forse c'è ancora
qualche granello di sabbia
nei miei piedi
E forse quella spiaggia
vergine e selvaggia
ha conservato con cura
le nostre orme...
E forse quel tronco
che ci ha ospitati
ricorda ancora gelosamente
i nostri corpi
avvinghiati
a formare un'unica anima...
E quella siepe
ricoperta di fiori bianchi
che ci ha stretto
nelle sue dolci e profumate braccia
sente ancora l'eco
dei nostri sospiri?
E noi come gabbiani raminghi
abbiamo creduto di poter vivere
su quelle nuvole
e invece quello
era il nostro ultimo volo
di felicità...*

Tiziana Panzini

UNA CARRIOLA DI CICLAMINI

Fiori colorati e profumati ci accompagnano in questo inizio d'autunno. Le giornate si sono accorciate ma il tempo è ancora bello, c'è quel giusto tepore, accompagnato da una leggera brezza, tipico dei primi giorni dell'autunno. I colori si preparano, vogliono farci vedere le loro gradazioni migliori, e tra qualche giorno gli spazi verdi attorno a noi daranno spettacolo. Certo, abbiamo tutti tanti problemi da risolvere, il lavoro (di questi tempi la maggior parte dei giovani, e non solo, non lo hanno), la famiglia, gli amori.... E poi il danaro, che non basta mai, e le illogicità dei nostri governanti che pesano come macigni, le migrazioni che ci costringono a scindere tra la nostra innata accoglienza e la realtà che non ci permette più di aprire tutte le porte, e quindi la sofferenza di volere e non essere in grado di accettare. Ancora, i negozi e le industrie che continuano a chiudere. Per le tante cose che mancano tutti noi possiamo metterci qualcosa di nostro. Ma direi anche che quest'anno, invece di stare tanto a pensare, potremmo cominciare con guardare i colori, trovare lo spazio per fare qualche camminata, finché



il tempo ce lo permette, conversare con qualche estraneo che si presta, provare a percepire le sensazioni delle giornate che, se anche noi non le ascoltiamo, ci parlano sempre. E aspettare l'inverno con una visione diversa, cercare di adattarci alle situazioni con un po' più di accettazione, magari, guardare prima tutti i lati positivi e poi affrontare i disagi. È solo un piccolo esperimento, ma da provare assolutamente...

C.R.

DUE TIRI A STRACCIS, CASA DELL'AZZURRA

L'Asd Azzurra è una delle squadre di calcio che hanno segnato la storia del pallone goriziano. Nata nel 1967 come polisportiva, nel rione operaio di Straccis, nel corso dei decenni si è segnalata come realtà emergente ed attivissima del panorama dilettantistico isontino e regionale. Noi abbiamo scambiato quattro chiacchiere con il team manager Gianluca Mattioli, che ci ha raccontato qualcosa in più della realtà azzurrina.

Mattioli, è iniziata ormai una nuova stagione...

"Si e sarà un'annata molto impegnativa. Oltre a partecipare al campionato di Seconda Categoria con la prima squadra, siamo riusciti ad iscrivere una squadra in ognuno dei tornei giovanili, a partire dai "Piccoli Amici" per arrivare fino agli "Allievi". E questa è la cosa più importante".

Non lo fanno un po' tutte le società?

"In realtà c'è un notevole differenza

tra noi e le altre, in questo. Alla fine di ogni stagione fino all'inizio della successiva c'è una "caccia" da parte di tutte le società per accaparrarsi i ragazzi, sia bravi, in ottica fuori quota, sia meno bravi, per rimpolpare una formazione Allievi o Giovanissimi. Una caccia fatta senza esclusioni di colpi con promesse mai o quasi mai mantenute e senza un occhio di riguardo per le società dove il ragazzo è cresciuto e giocato fino all'anno prima".

Quindi?

"Così ci è venuta l'idea di istituire una Scuola Calcio, che oggi è il nostro fiore all'occhiello. Abbiamo quasi una novantina di ragazzi iscritti, seguiti da allenatori con determinati requisiti senza i quali una scuola calcio non può nascere. Sono forse più istruttori ed educatori, che allenatori, e oltre al patentino di tecnico hanno seguito corsi di aggiornamento ed ap-

profondimento che vanno dalla tecnica individuale al primo soccorso. Il nostro obiettivo è dare una certa continuità al ragazzo, nella speranza di farlo arrivare in prima squadra. Tra la fine della passata stagione e le prime partite di questa hanno esordito con i "grandi" quattro nostri ragazzi delle annate 2000 e 2001".

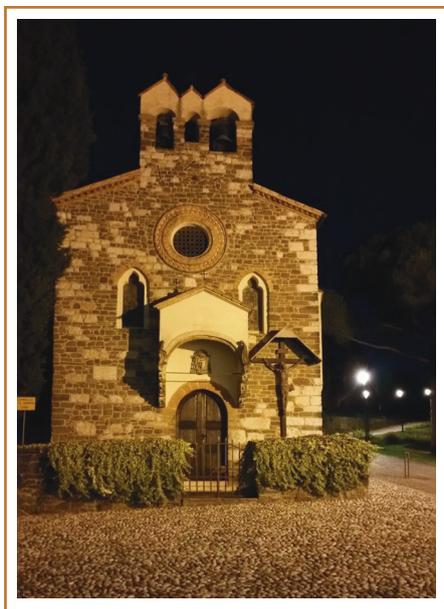
Questo però porta ad un aumento dei costi, immagino.

"Sicuramente allenatori preparati per il settore giovanile hanno un costo superiore ad altri, e c'è anche da dire che i nostri sponsor non sono aumentati, così come tende a diminuire l'apporto dell'amministrazione comunale.

Abbiamo pertanto deciso di tagliare le spese per la prima squadra con l'obiettivo di arrivare fra qualche anno ad avere una formazione composta da soli giocatori nati e cresciuti nel nostro vivaio". **Alessandro Soffiantini**

UN GIOIELLINO AI PIEDI DEL MANIERO: LA CHIESETTA DI SANTO SPIRITO

Tra mistero e fascino, architettura e paesaggio, la Chiesetta di Santo Spirito è uno degli autentici gioielli goriziani. Della chiesa sappiamo che venne costruita tra il 1398 e il 1414, all'epoca in cui il Conte Enrico IV era il signore di Gorizia. Lo scopo della sua costruzione era la volontà di staccarsi dalla chiesa parrocchiale di Salcano. I fautori e benefattori dell'opera furono i fratelli Michele e Giovanni Rabatta, di nazione fiorentina e d'origine goriziana: con una bolla datata 10 aprile 1398 emanata dal Papa Bonifacio IX, ne venne autorizzata la realizzazione. Fu il primo santuario nella cittadella di Gorizia, e anticamente sul suo sagrato si svolgeva, al tempo dei Conti di Gorizia, il conferimento della carica di "Capitano della Contea". Lo stile architettonico della chiesetta è gotico, con le tre piccole absidi verso levante, mentre l'intera costruzione ricalca le linee tardo - medioevali, ricalcando le linee delle chiesette friulane. Sulla facciata troviamo invece Michele Rabatta e sua moglie, con i rispettivi stemmi. All'interno non c'è più il crocifisso ligneo del XVI secolo, che è invece conservato nel museo adiacente la chiesa. Fino al 1915 c'era anche un bellissimo altare di marmo nero e



bianco, risalente al 1500, andato poi distrutto durante i bombardamenti della prima Guerra Mondiale. Purtroppo, infatti, in seguito al conflitto della chiesetta rimasero solamente i muri maestri. Venne poi riaperta al culto nel 1946, il 10 giugno per l'esattezza. All'interno possiamo ammirare il cinquecentesco quadro raffigurante l'assunzione. Secondo alcuni dovrebbe essere opera del Tintoretto, anche se altre fonti lo attribuiscono al figlio

Domenico Robusti. L'ultimo restauro porta la data del 1988, che ci ha restituito la chiesetta così come la possiamo vedere oggi.

Alberto Bertolini

Storie Goriziane
Bimestrale dell'Associazione
Culturale "NUOVO LAVORO"
RISERVATO AI SOCI

SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 281658
gorizianuovolavoro@gmail.com
www.associazionenuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco BISIACH

REDAZIONE

Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Alessandro SOFFIENTINI
Manuel DOMINKO
Enzo MARUSSI

FOTOGRAFO

Martina PICOTTI
Rosanna CALISTI

STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2016